

Cronaca di Cosenza

Nessuna notizia concreta sulla sparizione dell'opera di Cesare Baccelli in memoria dei cinque bambini uccisi dalle bombe allo Spirito Santo

Di quel monumento ci resta solo il bozzetto

Si ignorano le conclusioni alle quali è giunta la commissione d'indagine istituita a Palazzo dei Bruzi

Antonio Garro

Quel monumento ricordava i cinque ragazzi falciati, mentre giocavano nel rione Spirito Santo, dalle granate che i bombardieri angloamericani vomitarono, a sorpresa, sulla nostra città durante l'ultima guerra mondiale. Il gruppetto stava giocando sopsensieratamente sulla scarpata del Crati, a pochi metri dalla scuola.

L'aveva fatto realizzare, raccogliendo i fondi necessari con una colletta pubblica, la direzione didattica delle Elementari "Carmela Borelli" nella giusta convinzione che le vite di quel pugno di giovanissimi immolate sull'altare del solito, cieco conflitto non dovevano finire nel dimenticatoio.

Purtroppo, così non è stato.

Il monumento in onore delle piccole vittime (Anna Imbrogno, Pasqualina Valente, Antonietta Mauro, Natalina Nigro, Francesca Pellegrino e Francesco Ferraro) è sparito da quattro-cinque anni, e - quel che più disorienta - non si è saputo né come né quando. Si sono formulate ipotesi, circolano ancora congetture, ma ufficialmente nessuno ha spiegato com'è andata: non sono stati infatti divulgati, mettiamola così, le conclusioni alle quali è giunta la commissione d'indagine che l'allora sindaco Eva Catizone istituì per fare luce sull'episodio.

L'aveva realizzato Cesare Baccelli, il monumento. Magari a tutti non piaceva - succede - ma sicuramente rendeva omaggio alla memoria di un gruppo significativo fra gli oltre cento caduti che le "forze volanti" procurarono alla nostra città, quando - nell'aprile e nell'agosto del 1943 - fecero la loro apparizione minacciosa nel cielo e produssero morte e distruzione in un territorio che, per fortuna, fino ad allora aveva conosciuto solo di "rimbalzo", quasi per "sentito dire", gli orrori dello scontro bellico.

A scoprire, e a denunciare, che del monumento (composto da una serie di elementi mobili in rame) non c'era più traccia, dopo la rimozione effettuata per consentire i lavori di riqualificazione di piazza Spirito Santo nel cui cuore esso era collocato, fu il cronista della Gazzetta. Vennero avviate ricerche, inutilmente. Da qui l'istituzione della com-



Piazza Spirito Santo come si presenta oggi, dopo i lavori di riqualificazione: per effettuarli venne rimosso il monumento alle piccole vittime dei bombardamenti in seguito sparito. FOTO ARENA

missione d'inchiesta, incaricata di accertare che fine avesse fatto i "pezzi" smontati dell'opera di Baccelli, le cui ultime "notizie" risalivano a un anno prima, nel cortile del Servizio Manutenzione comunale, a San Vito. Cosa la commissione abbia appurato, e messo nero su bianco, è rimasto nei cassetti: forse è il caso che Palazzo dei Bruzi tiri fuori il documento e così faccia sa-



Il bozzetto del monumento

pere alla gente, quanto è nel suo diritto conoscere.

Fosse stata adeguatamente tenuta sott'occhio, avremmo oggi un monumento in più, in città. Ed esso sarebbe stata regolarmente inserito nell'inventario delle opere d'arte di proprietà comunale che, di recente, ha visto la luce sotto forma di volume, a cura di Luigi Bilotto.

Nella pubblicazione, al suo posto, è stato possibile inserire solo una fotocopia del bozzetto, il progetto su cui l'artista lavorò: un carboncino su carta di centimetri 20 x 35 del 1982, fotocopia al sicuro nell'archivio storico comunale, unitamente alla delibera con la quale la giunta dell'epoca, sindaco Pino Gentile, decise di elargire un contributo per la realizzazione dell'opera, che raffigura cinque bambini con le mani protese verso il cielo mentre inseguono un aquilone, ma restano impigliati nei suoi fili; rappresentazione del contrasto fra il momento del gioco e la tragedia del bombardamento.

Il cabarettista sarà di scena giovedì all'anfiteatro "Mia Martini" Satira sul mondo dell'informazione Show di Beppe Braidà a Castiglione

Maria Oliveto

«Attentato! Si tratta di attentato!» e «Poteva essere una strage». Sono due della frasi - tormentone di Beppe Braidà, il comico e cabarettista reso famoso dalle trasmissioni televisive "Seven Show" e soprattutto "Zelig" e "Buona domenica", nelle quali si dilettava a fare una simpatica parodia dei conduttori di alcuni telegiornali nazionali.

Il comico torinese, che dallo scorso anno conduce "Colorado Caffè" insieme con Rosella Brescia su Italia 1, terrà uno spettacolo nell'anfiteatro "Mia Martini" di Castiglione Cosentino, giovedì prossimo alle 21.30.

Il cabarettista, come di con-



Beppe Braidà

sueto, prende di mira il mondo dell'informazione, troppo spesso colpevole di creare falsi allarmi. "Il giustiziere dell'informazione errante", dotato di una particolarissima mimica, nel suo show, punterà l'attenzione in modo particolare sul pubblico italiano: sul suo mo-

do di recepire le informazioni e sul suo rapporto con i mass media. Lo spettacolo, però, sarà anche l'occasione per mettere in evidenza i vizi e le virtù dell'italiano medio, presentando semplici e comuni vicende quotidiane.

Lo show, della durata di circa un'ora e mezza, racchiude quindi tutto il meglio del repertorio del comico, che è anche attore e scrittore.

Il tour di Braidà, partito il 9 luglio scorso da Ciserano, in provincia di Bergamo, sta girando la penisola e terminerà il 29 agosto a Palermo.

Oltre a quella di Castiglione Cosentino, il cabarettista farà un'altra tappa in Calabria, prevista per lunedì 4 agosto a Polistena.

Mario Alviano sarà premiato in occasione di un convegno a Cagliari Intelligence artificiale, la migliore tesi porta la firma di un laureato dell'Unical

"Valutazione efficiente di aggregati ricorsivi in programmazione logica" è il titolo della tesi redatta dal primo dottore in Informatica dell'Università della Calabria, Mario Alviano, che gli è valsa il premio nazionale per la migliore tesi in Intelligence Artificiale. Il riconoscimento è stato conferito dall'Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale (Ai*ia).

Il lavoro prodotto dal giovane informatico è stato già presentato alla Conferenza Italiana di Logica Computazionale.

Il conferimento del premio avverrà al 10. Convegno dell'Ai*ia, che si svolgerà presso l'Università di Cagliari dall'11 al 13 settembre. Per l'occasione, Alviano preparerà un discorso e un articolo che

verrà successivamente pubblicato sulla rivista scientifica "Intelligenza Artificiale". E già si parla di segnalazioni che del lavoro di Alviano verranno fatte a colossi come Consorzio Monte dei Paschi di Siena, Google e Avande, con la speranza di ottenere colloqui lavorativi.

Alviano è attualmente al primo anno del Dottorato di Ricerca in Matematica e Informatica presso il Dipartimento di Matematica, ma gli è stato conferito anche un riconoscimento per l'alta qualità del corso di Laurea e Laurea Specialistica in Informatica della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali (Smfn) dell'ateneo calabrese (corso di laurea che, nella recente valutazione della



Il dott. Mario Alviano

ricerca delle università italiane si è rivelato secondo nel Paese, alle spalle dell'università "La Sapienza" di Roma.

«La Laurea in Informatica - precisano dall'ateneo calabrese - prevede corsi innovativi e allineati ai più recenti sviluppi tecnologici, dal Knowledge Management alle applicazioni più avanzate di Internet e dell'Intelligenza Artificiale».

«Fin dalla sua istituzione - si legge nel comunicato dell'ateneo - il corso di laurea in Informatica di Smfn si è distinto per l'alto livello di preparazione raggiunto dai suoi studenti. I Dottori in Informatica dell'Unical, infatti, non hanno alcuna difficoltà a inserirsi nel mondo lavorativo e sono apprezzati e ricercati dalle aziende di tutta Italia. Il premio conferito al dott. Alviano rappresenta un'ulteriore conferma dell'elevata qualità di questo corso di laurea, che costituisce un prezioso fiore all'occhiello dell'Università della Calabria». (c.m.)

Aumenta la colonia di talent scout alla corte dei bianconeri Un altro cosentino alla Juventus Ciccio Marino nuovo osservatore

Vittorio Scarpelli

Si infoltisce la pattuglia di cosentini alla corte della Signora. Ciccio Marino ha trovato l'accordo ed è diventato a tutti gli effetti osservatore della Juventus.

L'ex roccioso giocatore dei "lupi", nonché direttore sportivo del Cosenza 1914 (sia ai tempi del campionato cadetto che dell'Interregionale) e della Rossanese, verrà impiegato come talent scout bianconero all'estero.

Si tratta di un giusto riconoscimento per Marino, che si appresta a vivere questa nuova avventura con molto entusiasmo. L'incarico è di quelli ritagliati su misura per lui.

«A Torino siamo stati scelti in otto», precisa il neo juventino, dopo la firma del contratto. «Bisognerà pianificare il lavoro e dividerci i compiti. Sono felice di essere parte integrante di questo progetto».

Non è la prima volta nella storia recente che il club torinese decida di affidarsi al "sangue bruozio" per scovare i futuri talenti del calcio nazionale. Ciccio Marino difatti, va ad aggiungersi a un cosentino doc come Walter Perrotta, che attualmente ricopre il ruolo di osservatore in Calabria della Juventus.

A capo dell'entourage, c'è un cosentino adottato come Renzo Castagnini, in cima al pool degli osservatori bianconeri.



Ciccio Marino, osservatore della Juve